Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

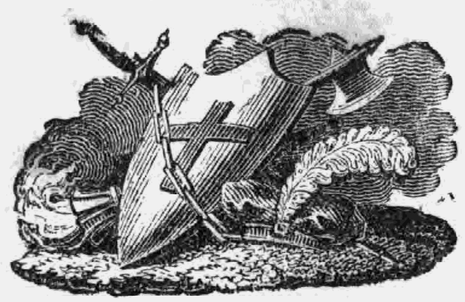
MARIA PADILLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE 1841-42.



BIBLIOTHECA MEDIOLANENSIS

Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLI

PERSONAGGI	ATTORI
D. PEDRO, Principe di Castiglia	sig. Ronconi Giorgio
Il Duca RAMIRO d' Albuquerque	sig. Rossi Gaetano
D. RUIZ di Padilla (*a*)	sig. Donzelli Domenico
D. LUIGI Conte d'Aguilar	sig. Pochini Ranieri
D. ALFONSO di Pardo	sig. Bebini Agostino
BIANCA di Francia	sig.ª N. N.
D. MARIA PADILLA } figlie	sig.ª Löowe Sofia
D. INES PADILLA } di Ruiz	sig.ª Abbadia Luigia
FRANCISCA, Aja delle Padilla	sig.ª Ruggeri Teresa

Cori e Comparse.
Dame - Gentiluomini
Grandi e Dignitarj Castigliani e Francesi
Cacciatori - Vassalli di Padilla - Guardie Reali
Paggi e Scudieri Castigliani e Francesi.

L'azione è in Castiglia.

Nel primo atto entro il Castello di Padilla;
nel secondo e nel terzo in Siviglia
L'epoca al fine del Regno di Alfonso II, ed al principio di quello di D. Pedro, oltre la metà del secolo XIV.

Parole di Gaetano Rossi.
Musica del sig. Maestro Gaetano Donizetti Cavaliere.

Il virgolato si ommette.

Le Scene tanto dell'Opera quanto dei Balli sono d'invenzione ed esecuzione del signor *Cavallotti Baldassare.*

(*a*) Pronunciasi Padiglia.

Maestro al Cembalo
Sig. Panizza Giacomo.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Sig. Bajetti Giovanni.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.
Primo Violino per i Balli
Sig. Montanari Gaetano.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. Somaschi Rinaldo.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Storioni Gaetano.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.
Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.
Primi Flauti
per l'Opera Sig. Raboni Giuseppe. — *pel Ballo* Sig. Marcora Filippo.
Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.
Primo Corno da caccia Sig. Martini Evergete. — Altro primo Corno Sig. Gelmi Cipriano
Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.
Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.
Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.
Suggeritore
Sig. Grolli Giuseppe.
Editore della Musica
Signor Giovanni Ricordi.
Vestiarista Proprietario
Sig. Rovaglia Pietro e Comp.
Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.
Capi Sarti
da uomo Sig. Felisi Antonio. — *da donna* Sig. Paolo Veronesi.
Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.
Fiorista e Piumista
Signora Robba Giuseppa.
Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio Rognini.
Macchinista
Sig. Spinelli Giuseppe.
Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.
Appaltatore dell'Illuminazione
Signor Sabbioni Luigi.

BALLERINI.

Compositori dei Balli. Sig. Galzerani Giovanni. Sig. Tomaso Casati

Primi Ballerini Francesi. Signor Merante F.

Signore Guy - Stephan Maria - Bettoni Maria Luigia.

Primi Ballerini allievi dell'I. R. scuola di Ballo.

Signor Borri Pasquale

Signore: Domenichettis Augusta - Bussola Maria Luigia

Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Razzani Francesco

Pagliaini Leopoldo - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina

Catena Adelaide - Casati-Bellini - Gabba Anna.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Gallinotti Carlo

Oliva Pietro - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille - Vignola Stefano.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaet. - Novoto Leopold. - Viganò Giulia - Hoffer Maria

Ferraris A. - Belloni G. - Novelleau L. - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia - Wouthier Margh. - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Banderali Regina - Fuoco M. Angela

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele

Galavresi Savina - Bertani Ester - Monti Emilia - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Ang. - Scotti Maria - Viganoni Ad. - Saj Car. - Gabba Sofia

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enrico

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

SCENA PRIMA

Atrio di stile moresco nel Castello di Padilla.

Gradinate che conducono agli appartamenti. Nel fondo terrazzo dal quale scorgesi il mare.

Scudieri, Domestici, Paggi, Ancelle di Padilla traversano l'atrio. Altri paggi introducono gentiluomini, congiunti di Padilla e Dame negli appartamenti. Voci lontane che vengono accostandosi, accompagnate da chitarre e campestri stromenti. Alcuni gentiluomini ed alcune dame fermansi ad attendere; dietro loro Paggi e Scudieri.

Coro Di queste ridenti - pacifiche valli
V' unite, o vassalli, - donzelle, pastor;
Venite al castello - chè giorno è di festa; -
Bel nodo s'appresta - d' Imene e d'amor.

(compariscono i Vassalli recando mazzi di fiori, cestelli ornati di nastri contenenti frutta ed altri doni. Si avanzano verso la scala, dalla quale scenderanno, preceduti da Paggi e seguiti da Scudieri, DONNA INES e DON LUIGI)

Coppia eletta, noi t'offriamo
Puro omaggio in questi fior'.

Tutto esulta in queste arene
Alla festa dell'imene;
Voti ardenti al cielo alziamo
Che a te gioje alterni Amor. -

INES Al vostro puro omaggio,
A que' voti sinceri, oh! come è grato,
Fidi vassalli, e gode il nostro core. (volgendosi con
Ah! sì; tutto mel dice, tenerezza a D. Luigi)
Tutto sperar mi fa... sarò felice. -
Eran già create in cielo
Le nostr'alme a eguale ardore:
Quai due fior' su di uno stelo,
Crebber esse per l'amore.
Innocente e cara speme
Questo amore lusingò:
Or ne torna il cielo insieme,
E nostr'alme consolò. -

LUI. Sola tu comprender puoi
Il supremo mio contento:
Questo core e non l' accento
Palesare a te lo può.

CORO Giusto il cielo a tal contento
Così fido amor serbò.

INES Sorridi, o caro sposo,
All'avvenir beato
Che vedo a noi serbato
Dal cielo e dall' amor.
Di gioje a tanto eccesso
Angusto io sento il petto....
Dividi, o mio diletto,
L' ebbrezza del mio cor.

LUI. Qual avvenir beato
Dal cielo è a noi serbato!
Io tutta già divido
L' ebbrezza del tuo cor.

CORO Sì - un avvenir beato

Dal cielo è a voi serbato!
E dividiam l' ebbrezza,
Sposi, de' vostri cor.

LUI. Ad affrettar vo il sacro rito. - Giunti
Vedi amici e congiunti. -
Il cugin nostro, Alfonso,
Condurrà dalla caccia il favorito
Del Prence, Mendez... ospite gradito
Altre fiate fra noi.

INES Ci onora. - Ah! pochi
Istanti ancor....

LUI. Poi mia! (le bacia la mano, quindi parte col seguito)

INES Per sempre... e così fia
Compita appieno allora
La mia felicità. (vedendo Maria che viene dal fondo le muove incontro)

SCENA II.

D. MARIA e detta.

INES (abbracciandola) Diletta suora!

MAR. Abbracciami - qui... senti: (portandosi la mano d'Ines al petto)
Come il tuo balza questo core. - Intesi
Que' concenti, que' voti: giubilava
Alla tua gioja; - assorta io, là, pensava
Al mio sogno diletto.
Ei mi promise un trono. (con esaltazione)

INES E tu vi pensi ancora?

MAR. Ei mi persegue ognora
Qual cenno del destino... e ne accarezzo
Con voluttà il pensiero... Odi: un Amore
Cinto di regal serto, me, dall' ara
Al suo trono guidava.
Quai dolci sguardi mi volgea! tremava
La sua nella mia mano... era il sentiero
Tutto sparso di fiori;
Echeggiavan melodïosi cori;

Delle araldiche trombe (con entusiasmo crescente)
Allo squillar; del popol, della Corte
Fra i plausi, fra gli evviva
Il mio nome s' udiva...
Salutata Regina....
Regina! (col tuono e l'atto della compiacenza e del trionfo)

INES Tu deliri! (suono di caccia lontano)
Della caccia i segnali. - Arriveranno
Alfonso e Mendez.

MAR. (colpita) Mendez!
Qual turbamento è il mio! (commossa)

INES Quel Mendez t'ama. (marcata)

MAR. Ah suora!... E l'amo anch'io.
Ah! non sai quale incanto si cela
In quel giovin sì altero e sì vago;
Veggo in esso parlante l'imago
Dell' amor che a me in sogno s' offrì.
Ha uno sguardo... un sì dolce sorriso...
Che al destino il mio cor s'abbandona.
Egli cinto non è di corona,
Ma par nato per cingerla un dì.

INES Tu deliri d' orgoglio, d' amore,
E ti rendi infelice così.

SCENA III.

FRANCISCA e dette

poi D. PEDRO, D. ALFONSO DI PARDO accompagnati da D. LUIGI con seguito di Scudieri ecc. ecc.

FRAN. Don Alfonso di Pardo e il Conte Mendez
Nel castello inoltraro. Don Luigi
Ad accoglierli mosse.

INES Maria!..

MAR. Sorella!.. Come il cor si scosse!

FRAN. Eccoli.

ALF. Al vostro fortunato imene

Giulivo accorro, o dolci miei congiunti;
E Mendez pur....

PED. Sì! anch' io
Vengo i voti ad unir a quei del mio
Fido Alfonso, o bell' Ines... ed a voi...
Adorabil Maria.... quanto anelavo
Questo istante... ah! volava già il mio core
Della gioja al soggiorno e dell'amore.
Lieto fra voi ritorno,
Vostri piacer' divido,
E al bel pensier sorrido
Di consolato amor.
Di meritata gioja
Il vostro core è pieno...
Ah sì! per me sereno
Brilla tal giorno ancor.

INES, MAR. e LUI. È il nostro cor felice
In così lieto giorno:
Possa ogni cosa intorno
Far voi felice ancor.

ALF. e FRA. Consoli sì bel giorno
D' ogni alma i voti ardenti....
S' affrettino i momenti
Sperati dall' amor.

PED. Ah sì! qual voce d'Angelo
Che segna il mio contento,
Mi scese al cor l'accento
Che gioja mi annunziò.
Un solo è il voto mio: (guardando teneramente Maria)
Celeste ben desio...
Allora il più felice
D' ogni mortal sarò. -

LUI. Or al tempio moviam, diletti amici.

ALF. Mai con più lieti auspici
Nodo si strinse.

INES E più lieti se all'ara

Col nostro gentil ospite, o sorella, (additando
Pronuba m'accompagni. D. Pedro)

PED. Di sì bella
Sorte appagato, altero io sono.

MAR. Io l'amo
Tanto, e felice la mia suora io bramo.

PED. E anch'io v'adoro, o cara (cautamente)
Maria: sperar mi lice?..

LUI. All'ara.

MAR. (marcata a D. Pedro) All'ara! (tutti s'avviano.
Odesi dopo breve momento il seguente coro di dentro)

O coppia diletta, - benigna deh! accetta
I voti, l'omaggio - di fè, di candor.
Il ciel di chi t'ama - secondi la brama:
Di gioje costanti - rallegri il tuo cor. -

SCENA IV.

Stanza nell' appartamento di D. Maria.

Porte laterali. Una finestra aperta nel fondo. Tavolino alla destra con occorrente per iscrivere, qualche libro ed un astuccio d'ebano con fregi d' oro.

Un Paggio depone una lucerna accesa e si ritira - Poi D. MARIA, finalmente FRANCISCA. - Cessano i concenti che udivansi di lontano; e tutto intorno è silenzio e tranquillità.

MAR. Diletta suora! - Ella è felice, e vede
Pinto di rose l'avvenire - e il mio?
E quel Mendez? - Qual Dio,
O propizio, o fatal, qui lo condusse?
Qual da suoi modi appar denso mistero! -

FRA. Ah! signora... (entrando agitatissima)

MAR. Francisca! (fissandola sorpresa)

FRA. Ohimè! nefando
Tradimento!... Celatevi... rapirvi
Pel verone si tenta. Il guardïano
Del castel fu sedotto
Dall' oro o dal timore:

Fra l'ombre io tutto intesi. -

MAR. (con ansia) E il rapitore?

FRA. Tremo in nomarlo. È D. Pedro.

MAR. (colpita) Chi?

FRA. Il figlio
Del Re.

MAR. Del Re!

FRA. Sì! sotto il nome ascoso
Di quel Mendez...

MAR. (vivamente) Ah!... Mendez... ei... la gioja
De' miei sogni! - E destino
Fia dunque?... (pensosa ed agitata)

FRA. Nel giardino (ritirandosi dalla finestra
D'incerti passi odo romor. alla quale spiava)

MAR. (deliberata) Va: taci. -

FRA. E sola? (con inquietudine)

MAR. Qual mai t' agita timore? (levando dall'astuccio un pugnale e traendolo animosamente)
Ho meco un ferro, e de' Padilla il core. (ad un suo cenno, Francisca parte)

SCENA V.

D. MARIA e D. PEDRO.

MAR. Ecco!... lanciâr le corde! (dopo aver ascoltato alla finestra)
Si ascende! - (collocasi presso il tavolino)

PED. (comparisce al di fuori della finestra, la sormonta e balza nella stanza) Eccomi alfine
Nel cielo a cui sospiro.

MAR. Don Pedro di Castiglia!

PED. (trovandosi innanzi a D. Maria fiera nell'aspetto e col pugnale alzato, rimane colpito ed immobile) Oh ciel!.. che miro!
Oh Maria! (sommessamente e volendo accostarsele)

MAR. Non un sol passo!

PED. Quel pugnal?

MAR. Difende onore.

PED. Non temete... perdonate
All' amore....
MAR. (con disprezzo) Oh!... quale amor!

MAR. *a 2* PED.

Cuore innocente e tenero — Ah! no, mio ben, non credere
Contaminar credesti; — A un innocente errore.
Come il tuo nome, infingere — L'inganno ah! tu perdonami,
Ardente amor sapesti; — Finsi per troppo amore!
E poi lasciar la vittima — Quale di Mendez tenero,
Fra lagrime al rossor. — Tale del Prence è il cor.
Ma l'innocenza ha un angelo — Placati omai, bell' angelo,
Che veglia ognor su lei! — Serena i mesti rai!
Degno d'amor credendoti, — Tu sempre il dolce, l'unico
Amato io ben t'avrei; — Affetto mio sarai...
Or che la benda squarciasi — Vita ridona a un misero:
T' odia e ti spregia il cor. — Vivi per lui d' amor. -

MAR. (con affanno) Oh! mio padre! - Tu lontano
Quando l' onta mia saprai,
Tu vendetta ne vorrai!.. (con esaltazione crescente)
E il tuo sangue forse.... Oh Dio!
Quel di lui che indegno... ah! il mio,
Prima il mio si versi... (per uccidersi)
PED. (scosso e trattenendole con amore il braccio) Arresta,
Sposa mia.
MAR. (colpita) Ah!
PED. (colla massima tenerezza) Vivi per me.
MAR. Io!.. tua sposa! (fissandolo)
PED. (con dignità) Il giuro!
MAR. (marcata e solennemente) E a Dio
Dunque giuralo, su questo
Simbol sacro a nostra fè. (offerendogli allo sguardo il pugnale e segnandone l'impugnatura a forma di croce)
PED. Sì - lo giuro a Dio! (scoprendosi il capo)
MAR. (col suono e l'atto della compiacenza e del trionfo fra sè)
(Qual gioja!)
PED. È già l' alba: Don Alfonso

Là n'attende.-Vieni..(prendendola per la mano)
MAR. (come sopra) (Al trono!)

a 2

A te/me, o car o/a, m'/t' abbandon o/a
Sempre ah! sempre mi o/a tu sei,
Sì compì de' voti miei
Il più tenero e fedel.
Ah! felice troppo io sono:
È delirio il mio contento.
Sì - rapito è tal momento
Ad un' estasi del ciel.

PED. Ma se tu... se il Re.... Maria... (guardandola inquieto)
MAR. Che mai t' agita?
PED. Non sia
Or palese il nostro imene....
Vonno impormi altre catene.
MAR. Ma tu mio....
PED. Sì! E la tua fama?
MAR. (dopo breve titubanza) Vedi quanto Maria t'ama...
Tu per me sei l' universo,
Fama e onor t' immolerò. (gettandosi nelle di lui braccia)

a 2

A te/me o car o/a, m'/t' abbandon o/a
Sempre ah! sempre mi o/a tu sei!
Sì compì de' voti miei
Il più tenero e fedel.
Ah! felice troppo io sono:
È delirio il mio contento.
Sì - rapito è tal momento
Ad un' estasi del ciel.

CALA LA TELA.

SCENA PRIMA.

Sala in un palazzo di Siviglia dono di D. Pedro, ora divenuto Re, a D. Maria Padilla. Spirano ovunque l'eleganza e la ricchezza. Dal fondo, veggonsi i vaghi giardini, ne' quali D. Maria dà splendida festa a D. Pedro. Lateralmente si comunica agli appartamenti.

GENTILUOMINI e DAME in variati sfarzosi costumi che arrivano ammirando.

CORO GENERALE

Nella reggia dell' amore,
Nel soggiorno dei piacer',
Al cantar del trovatore
Fate plauso, o cavalier.'
La Padilla celebrate:
Ella è l'astro di beltà;
Ma più l' alma n' esaltate
Sempre volta alla pietà.
Alla Spagna in civil guerra
Ella pace ridonò:
Ella è un angelo che in terra
Dio pei miseri inviò.

A PARTI Ma nemici, e pur tanti a lei sono
Che le accresce il fulgóre del trono!
La Regina... il ministro geloso,
Offron segni d' un fremito ascoso.

DONNE Dalla Senna, regal fidanzata,
Bianca è già vêr Castiglia avviata.
Indeciso Don Pedro tuttora,
Di Padilla sol pensa all' amor.

TUTTI Per lei sola ritarda quell' ora
Che promette alla patria splendor.

I.° Tremi!.. guai!..
II.° Deh! silenzio in suo tetto

a 2

TUTTI Il dispetto - freniamo nel cor. -
Un' altéra d' orgoglio pasciuta (con sdegno fra loro)
Dunque al trono di Pedro s' avvia?
Una donna, che appena potria
De' piè nostri la polve baciar?
Guai se Pedro la mente non muta;
Se quest' onta sul capo gli gravi!
Se calpesta la gloria degli avi,
Se deturpa lo scettro e l'altar!.. (si separano,
Nella reggia dell'amore, e riprendono festosamente)
Nel soggiorno dei piacer',
Al cantar del trovatore
Fate plauso, o cavalier'. (sperdonsi per varie parti)

SCENA II.

Il DUCA e D. RUIZ da una porta a sinistra.

RUIZ Quale dopo tant' anni,
O Duca, mi rivedi. - Sconosciuto...
Nel mistero qui inoltro. - S'è ecclissato
Il Sole dei Padilla - è lacerato
Il cuor di padre da una serpe - orrenda. (cupamente)
Tacita, inseparabile, una larva

M' angoscia i dì, le notti mi funesta...
L' idea dell' onta mia... di quell' iniqua,
Che fremo di nomar! - la prediletta, (con tenerezza)
La delizia colei del genitore!.. (con impeto)
Perfida!.. ed or l' eterno mio rossore!
Il sentiero di mia vita
Sparso il cielo avea di fiori;
Mi cingeva il crin d'allori,
Ero amato dal mio Re.
E il suo nuovo successore
Mi rapisce e figlia e onore!..
Questa, amico, è la mercede
Che si dona alla mia fe'.

DUCA Ti compiango!- (Più s' irriti!)
Vedi ... ammira la sua reggia!

RUIZ Reggia odiata!

DUCA Ella festeggia
Pedro amante...

RUIZ Oh! taci, taci!..
Gronda sangue questo cor.
Ma una gioja ancor mi resta...
È l'estremo mio sorriso.
Fra i piaceri di lor festa
Mia vendetta io compirò.
Sull' indegno seduttore
L' onta mia rovescerò;
Quell' infida nel rossore
A' miei piè cader vedrò. - (partono verso i giardini)

SCENA III.

Donna MARIA in ricco e sfarzoso costume: le cinge la fronte uno splendido fregio a forma di diadema. - Una collana di perle col ritratto di D. Pedro le scende sul petto. - Ella conduce D. INES modestamente abbigliata.

MAR. Ines!.. mia dolce suora!.. Qui, lontane
Da una folla importuna. - E il tuo consorte?

INES Ei s' arrestò alle porte
Di tua Reggia... Non osa. Tu lo sai
Che sua vita è in periglio, dacchè uccise
L' indegno D. Alfonso,
Complice reo di quel Mendez. - Don Pedro
Giurò vendetta dello spento amico.

MAR. Il Re gli perdonò.

INES Come!

MAR. Il tuo sposo
Succede al capitano
Delle guardie reali.

INES Ognor la mia
Generosa Maria!

MAR. Dimmi ... ah! non oso ...
E mio padre?

INES Compreso
Nel perdon che ottenesti
A' reali parenti ch' ei seguía
Nella rivolta, ritornò.

MAR. Parlasti
A lui di me?

INES. Parlai: piansi... ma!..

MAR. Oh Dio!
T' intendo. - Padre mio!
Sei vendicato già.

INES Maria!.. che veggo!
Una lagrima!

MAR. E quante,
Sola, non confortata, io ne versai!

INES Tu sei dunque infelice?

MAR. Nell' ambito
Splendore d' una corte,
In braccio dell' amore .... ho in cor la morte! -
A figlia incauta di reo trascorso,
Il cielo vindice manda il rimorso,
E la memoria di suo candor.

INES Tu la delizia del padre allor!
MAR. Quel padre in lagrime a me s' affaccià:
D' onta nel fremito ei mi minaccia...
Par che una folgore m' annienti allor.
Ah! troppo costami un cieco amor!
INES Oh! trista e misera è ben tua sorte!
Bagni di lagrime vili ritorte,
Che non puoi sciogliere, e baci ognor.
MAR. Toglimi a estrema orribil tema. (facendo forza
Di': nel furore di sua vendetta a sè stessa)
Dal genitore ... fui ... maledetta?
INES In suo trasporto all' anatema
Scioglieva il labbro ... io lo baciai...
Proruppe in pianto... io lo calmai...

a 2

MAR. Ah!.. grazie, o Dio consolator! (con espres.
Il suo perdono io spero ancor. di gioja)
INES Ah!.. grazie, o Dio consolator!
Che a noi la renda io spero ancor.
MAR. Ines, vederlo... (deliberata)
INES E vuoi?..
MAR. Prostrarmi a' piedi suoi.
INES Fia vero? e quando?
MAR. Attendimi.
Dopo la festa!..
INES Ah sì!..

a 2

Di pace a noi bell' iride
Brilli dal ciel sereno:
Conforti omai quest' anima
Da lungo sospirar.
Di pure gioje ai palpiti
Ritorni il cuor nel seno;
E il ciel vorrà sorriderci,
E i voti secondar. - (suono di trombe di dentro)

INES Qual suon?
MAR. T' accheta: annunziano
Le trombe il Re...
INES Maria!
MAR. Non dubitare, abbracciami:
Fissa è la sorte mia...
INES Degna di noi, di te?
MAR. Voliam del padre al piè. -

a 2

Di pace a noi bell' iride
Brilli da ciel sereno:
Conforti ormai quest' anima
Da lungo sospirar.
Di pure gioje ai palpiti
Ritorni il cor nel seno;
E il ciel vorrà sorriderci,
E i voti secondar. - (partono)

SCENA IV.

D. PEDRO - il DUCA - GENTILUOMINI - PAGGI e Guardie.

PED. Alla Regina madre,
O Duca, rispondete che domani
A lei mi recherò. -
DUCA Nuovi son giunti
Messi di Francia.
PED. E quanto
Importuni! Li udremo: andate intanto,
E riedete. (Il duca parte) - O Maria!
Mi richiami alla gioja. (avviandosi)

SCENA V.

D. RUIZ, D. PEDRO e GENTILUOMINI.

RUIZ (dal fondo) (Egli là fia!)
GENTILUOMINI Ma chi s'inoltra?..Vecchio ignoto.. Altéro

Agli atti.

RUIZ Cavalieri,
In questa giovin corte
Giungo stranier: desio
Vedere il Re.

GENTILUOMINI T'avanza.

RUIZ E qual?

PED. Son io!...

RUIZ Voi don Pedro? Il Re voi?

PED. Che bramate?
A che in me così il guardo fissate?

RUIZ Io lo vedo alla fin quest'augusto... (con fiera ironia)
Degno figlio d'Alfonso il Re giusto!
Degli oppressi ecco il forte sostegno,
La speranza, l'orgoglio del Regno.
Se d'un Dio sulla terra è l'imago,
Vendicarmi egli deve e lo può. -

GENT. (Quali accenti!)

PED. Don Pedro sa come
Si punisca... Chi siete?... qual nome?

RUIZ Il mio nome?... più nome non ho.

PED. Qual parlar! -

RUIZ Ma so il vostro, e poss'io
Rammentarvelo, o Re.

PED. Il nome mio?
In Castiglia v'ha un sol che l'ignori?
Il mio nome è flagello dei Mori.
Chiedi all'orbe, e di Pedro il valore
Udrai l'orbe stupito narrar. -
Solo i vili, cui sono terrore,
Me crudele fra i regi nomar.

RUIZ Pure il nome che solo vi spetta
Tal non è.

PED. Qual fia dunque? parlate.

RUIZ Vile, infame!

PED. E tant'osi?..

GENTILUOMINI Vendetta! (cavando le spade ed avventandosi)

RUIZ Oh! qual nobil furor!... vi calmate:
Tante braccia a scavare una tomba?
Sono inerme, alti prodi... mirate. -
La mia spada alle soglie deposi...

PED. E qui osasti?...

RUIZ E più ancora oserò. -
Dell'oltraggio la macchia nefanda,
Vuol che il sangue d'un vile si spanda.
Re!... se hai cuore... una gelida mano
T'offre il guanto.- (gettandogli il guanto sul petto)

PED. Una spada!...

GENTILUOMINI S'uccida! -

RUIZ Oh mia gioja! -

PED. Vendetta farò.

PEDRO	*a 2*	RUIZ
Sovra il vil che m'ha insultato Tutto irrompa il mio furore. Il mio brando nel suo core Colpi a colpi addoppierà. Ti vedrò cader spirante, Nè placarmi tu potrai, Senza prece e tomba, errante Il tuo cenere n'andrà -		Allorchè dal ciel guidato Il mio brando punitore, Nel ferir quell'empio cuore La sua rabbia spegnerà, Solo allor dirò il mio nome: Nell'udirlo agghiaccerai! Sulle fulgide tue chiome Onta eterna allor cadrà. -

GENT. (a D. Pedro) La tua vita è sacra al regno.
Noi punir saprem l'indegno;
Ei morrà...

RUIZ Ma non inulto! (poi volg. a D. Pedro)
Lava or tu, se il puoi, l'insulto.

PED. Sciagurato! sien le verghe
Il supplizio del demente.

RUIZ Vile! un ferro tu paventi?
Date un ferro... un ferro...

PED. Olà. (avanzano le guardie)

D. Ruiz *a 2* D. Ped.

E la folgore del cielo
Te primiero non colpisce,
Ed ancora non punisce
De' regnanti il disonor?
Va, quest' anima è maggiore
Di tua barbara vendetta,
Fia tua vita maledetta
Nell'infamia, nel rossor.

L' ira già d' un rege offeso
In te piomba e ti colpisce.
Sempre il cielo ai Re s' unisce
Contro i vili traditor.
Sol per piangere vivrai,
Sovra l' onta che t' aspetta;
Tu vorrai dal ciel vendetta,
Ma fia sordo il cielo allor.

(D. Ruiz è trascinato dai soldati)

SCENA VI.

D. PEDRO: GENTILUOMINI, DAME, CAVALIERI indi Donna MARIA, D. INES poi il DUCA.

Coro — Vada, soffra quel protervo
Degna pena a tanto ardire.
Ped. — De' piaceri che ha turbato
Ora tornisi a gioire.
Coro — Della festa la regina (osservando)
Ecco a noi ...
Ped. — Maria!.. (incontrandola)
Mar. — Mio sire!
Odo pianto, grida intorno ...
Chi funesta un sì bel giorno?
A quei mesti lunghi gemiti
Agghiacciarmi intesi il cor.
Grazia chiedo.
Ped. — Un veglio altero
Sconosciuto ... tu non sai ...
Mar. — Ve ne prego.
Duca — Tardi omai, (muovendo verso Maria)
Figlia incauta, per tuo padre
La pietà ti scende in cor. -

Mar. — Padre?
Ines — Padre!..
a 2 — Che mai dice?
Duca — Egli è vittima infelice
Di supplizio infame e rio.
Mar. — Oh mio padre!
Ines — Oh padre mio!
Ped. — (Che mai feci in mio furor!)
Mar. — Ma - le luci al suolo hai fisse ...
Dunque il vero - il vero ei disse?
Ped. — Nol conobbi ... e di sfidarmi
Stolto ardiva ....
Mar. — E l' odo ancor?

Tutti

Mar. — Ah! scatena sul mio capo
Giusto Dio la tua vendetta;
A me sola, a me s' aspetta
Tanta infamia e tanto orror.
Più perdon da un padre oppresso,
Più mercè sperar non lice ...
Già la figlia ei maledice,
Ah!.. ch' io moro di dolor.

Ines

Maledetto sia quel giorno
Che ti vide, e a te cedea,
Obbliava, per te rea,
Cielo, fama e genitor.
Io vendetta invoco a Dio
Del suo pianto, del mio duolo.
Sien tuoi giorni un giorno solo
Di rimorso e di terror. -

Pedro

Calma oh! calma que' trasporti:
M' acciecava estremo sdegno:
Il tuo padre del mio regno
Fia che torni ai primi onor.
E mentr' io gl' insulti obblío
Tu dimentica il furor;
Pagherei col sangue mio
Questo istante di dolor. -

DUCA	CORO
Fosco già tramonta il giorno	Fosco già tramonta il giorno
De' piaceri, della festa;	De'piaceri, della festa;
E vicenda sì funesta	A vicenda sì funesta
Presentita aveva il cor.	Ansio pende incerto il cor.

(seguono sempre di dentro festivi suoni)

Per lei vedo giunta l'ora	Là concenti, gioja ancora:
Dell' estremo suo rossor.	Qui vendetta impreca amor.
Fra l'orror che regna intorno	Qual s'addensa nembo intorno
Trïonfare spero ancor. -	Di sciagura e di terror! -

PED. M' odi!

MAR. Lasciami!

PED. Tuo padre!

MAR. (con fierezza) Tu lo nomi?

INES Vieni.

MAR. Sì. (si spoglia con dispetto delle gemme e degli ornamenti gettandoli a'piedi di D. Pedro)

MAR.	*a 2*	INES
Ite al suolo, infausti doni		Meco vieni, o sventurata: (a D. Maria)
Dell' amore d'un tiranno:		L'egro padre assisteremo:
Rie memorie a me d'affanno,		Nostre lagrime uniremo
Pegni vili di rossor.		A conforto del suo cor.
Io ti fuggo, o rio soggiorno,		Fuggi, ah fuggi dal soggiorno
Dell' infamia, del terror.		Dell' infamia e del terror.
Maledetto sia quel giorno (a D. Pedro)		Maledetto sia quel giorno, (a D. Pedro)
Che per te m'accese amor.		Che per te l' accese amor.

(D. Maria e D. Ines traversano la folla e fuggono: D Pedro resta concentrato: il Duca l'osserva. Il Coro rimane in gruppi analoghi.

CALA LA TELA.

SCENA PRIMA.

Modesto appartamento di D. Luigi d' Aguilar. - Due porte laterali. - Un tavolino con recapito da scrivere, libri, carte ecc. Sedie.

Donna MARIA semplicemente vestita avanza timidamente, e triste fermasi in atto d' ascolto presso una porta. Poi Donna INES e Don LUIGI.

MAR. È quïete profonda.
Forse ei riposa ancora...
Povero padre mio!
E scorda intanto i suoi dolor'! - Non io
Istante di riposo
Giungo a trovar... e il merito? - Non oso
Colà innoltrar... Ines!.. ebben?..

INES Lo stesso.
Dal furibondo e lagrimoso accesso
Che minacciò rapircelo ei rinvenne,
Dopo lungo sopor, calmato appieno.
Il suo viso è sereno.

MAR. Grazie, pietoso Iddio! (con effusione)

LUI. Ma un solo accento ancora
Non ha profferto da tre giorni.
MAR. E pensi
Che s' io mi presentassi.... a' piedi suoi
Pentita, fra le lagrime... feroce
Ei mi sarebbe?.. (odesi dalla stanza a destra la voce di
RUIZ (di dentro e triste) O figlia! D. Ruiz)
MAR. (con grido represso) Ah! la sua voce...
L' udiste?..
INES E col tuo nome
Agli accenti l' ha sciolta.
MAR. Col mio! - lo credi?
RUIZ Ove sei... figlia?
INES (a D. Maria che vorrebbe parlare) Ascolta.

RUIZ — *Insieme* — GLI ALTRI

Sento ad ogn'ora estinguersi
La vita mia dolente;
Fa che una volta stringere,
Figlia, ti possa al cor.
D' un bacio tuo confortisi
Il genitor morente,
Ein pace spiri l' anima
Che visse nel dolor.

Per me/te lamenta il misero!
Ei mi/ti perdona e chiama;
Le sue ginocchia stringere
Potrò.. l'odi!.ancor m'/t' ama..
Potrai.

a 3

Ah no!.. per noi dêi vivere,
Padre... e felice ancor.

MAR. Tace.
LUI. (osservando verso la stanza) Si scosse!
INES A questa parte ei muove.
MAR. Oh! come tremo!..
INES Vuoi che teco io resti?
MAR. No; sola mi lasciate.
In tal punto solenne, che decide
Per sempre il destin mio,
Fra il padre e me non deve star che Iddio. (D. Luigi e D. Ines s'allontanano)

SCENA II.

Don RUIZ. in lunga vesta stretta ai fianchi, avanza lentamente colla testa curva sul petto e D. MARIA.

MAR. Su quella fronte dal dolor chinata,
Nelle pupille sue torbide, meste,
Minacciosa vegg' io l' ira celeste...(si prostra a' piedi di
RUIZ A' piedi miei?... V' alzate. D. Ruiz)
Che volete?
MAR. Perdono.
RUIZ Voi? (fissandola)
MAR. Quale mi credete io rea non sono.
RUIZ Chi ti parlò di verghe?.. che?.. battuto!.. (dopo
Io?.. non è ver. averla fissata)
MAR. (alzandosi e guardandolo con sorpresa e terrore)
Che ascolto!.. quale sguardo!..
Padre!..
RUIZ Prence codardo!
In tal modo ti vendichi? - Vuoi sangue?
Vieni, te l'offro.
MAR. (dopo averlo esaminato) Oh ciel! (con angoscia)
RUIZ Timor ti prende?
MAR. Padre! son io.
RUIZ T' avanza!
MAR. (sconfortata) Non m' intende.
RUIZ (sorridendo) Oh gioja!... a vil timore
Il coraggio succede.
Squillin le trombe, Cavalieri; a voi,
O Giudici del campo - è Dio con noi.
MAR. Misero!
RUIZ Ah! chi m' afferra? - Indietro!... aita!..
(cade su di una sedia)
MAR. E fia dunque smarrita (desolata)
Per sempre sua ragion?... Oh! fa, gran Dio,
Che un lampo di tua luce a lui sorrida;
Mi riconosca ancora e poi m' uccida.

Padre, padre... oh rio dolore!
Ravvisate vostra figlia.
Deh! calmate quel furore,
Serenate omai le ciglia;
Si riapra il vostro core
Alla voce sua gemente...
Vendicatevi, uccidetela...
Ma la misera è innocente.
Sopportò l'obbrobrio, è vero,
Ma giurato avea un mistero.
All' amor cedè il cor mio,
Ma fedel restò all' onor.
Sì, lo giuro innanzi a Dio,
Di voi degna io sono ancor. -

RUIZ Com' è bella! - Il sai?... sì bella (fissandola)
Era un dì mia figlia anch' ella.
Tale il guardo... sin la voce
Così dolce! - La ricordo
Allorchè in soave accordo,
Sul liuto armonïoso
Mi cantava l'amoroso
D'Andalusia pescator. -

MAR. Padre!... (animandosi)

RUIZ Attendi... eccolo... senti. - (come volendo ri-
»Della sera la brezza leggera cordarsi una canzone
»Spira, o Rita: m' invita sull' onda...
»A me pensa...» (si confonde)

MAR. Ciel! ciel! s'io potessi!...
»A me pensa e un sospir dalla sponda (con voce
»Uno sguardo a me volgi d' amor... commossa)

RUIZ Sì; così... prosegui...

MAR. (sforzandosi e singhiozzando) Ohimè!
»Di là, o cara, udrai tenera l'eco... (soffocata
Scoppia il cor. dalle lagrime non può seguire)

RUIZ (guardandola) Piangi? perchè?

RUIZ *a 2* MARIA

Ah! se ti restan lagrime, Amare son le lagrime
Misera appien non sei: Serbate a' figli rei.
Ed io che vorrei piangere, E mai qual basti piangere
Le mie s'inaridir. Potrò sul mio fallir. -
Sappi.. arrossisco in dirtelo, Sempre a me caro, credilo,
Io l'amo ognor colei... Or più che mai lo sei.
Ah! questo amor.. delirio.. (E di quel suo delirio
Perdonami gran Dio! La rea cagion son io..)
Più amarla non degg' io. M' uccidi, o padre mio,
Se l' ho da maledir. - Ma non mi maledir. -

MAR. Prova si tenti estrema. -
Leggete questo scritto; (levando dal seno un
Prova leal vi sia foglio ed offerendoglielo)
Dell' innocenza mia. -
Io so che in palesarvelo
Tradisco un sacro giuro...
Ma questo mio spergiuro
Vi possa almen calmar.

RUIZ Che foglio è quello?

MAR. Udite: (spiega il foglio e lo legge)
Attesto avanti Iddio,
Che giurai la mia fede all' onorata
Donna Maria Padilla,
Mia consorte legittima!
Segnato qui, vedetelo...
Don Pedro di Castiglia. -

RUIZ Don Pedro hai pronunziato? - (colpito e con impeto)
Don Pedro!

MAR. Eccolo. - (porgendogli il foglio)

RUIZ (ravvolgendolo con fierezza fra le mani) Ah! come...
E foglio e cifre e nome... (lacerandolo)

MAR. Ah! padre, no... (volendolo impedire)

RUIZ Vorrei
Scempio qui far del perfido.

MAR. Le prove, i dritti miei!... (disperatamente)
RUIZ Lascia!... Ogni rea memoria
D'amor, d'inganni e infamie
Distruggasi così. - (spargendone i pezzi e calpestandoli)
MAR. Cielo!
RUIZ Contento or sono.-
MAR. Ah padre!...
RUIZ Che volete?
Che fate voi costì? -

D. MARIA *a 2* D. RUIZ

Uno sguardo... un detto ancora!.. Ite omai: non vi conosco...
Per pietà non mi scacciate. La mia mente si smarrisce.
Vostra figlia che v' implora, M'arde il core... il ciglio è fosco.
Che v'assista deh! lasciate. Tutto omai per me finisce...
Se non calmo il vostro duolo Oh! lasciatemi qui solo:
Voglio almen con voi morir. Solo io voglio qui morir.
La pentita all' ora estrema No, non tema - all' ora estrema
Vorrà il cielo benedir.- Non sa un padre maledir.-

(Odonsi improvvisamente di dentro grida e suoni festosi)

CORO Viva Bianca! di Francia l'onore, (di dentro)
Che Don Pedro a sua sposa innalzò!
MAR. Che mai sento?.. quai grida?... Oh furore!
Bianca sposa?... e soffrirlo dovrò?
Vieni, o padre, non scacciarmi:
Questa è l' ultima preghiera.
Il mio pianto ti disarmi
Ed avrai vendetta intera.
La tua figlia no non trema
All'aspetto del morir.
La pentita all' ora estrema
Vorrà il cielo benedir. -
RUIZ Mi lasciate... all'ora estrema
Io son tratto dal soffrir. (D. Maria trascina seco a forza D. Ruiz che cerca invano sciogliersi da lei.)

SCENA III

FRANCISCA sola.

„Che avvenne mai?... che fia?...
„Qual fuor di sè, Donna Maria traggea
„Seco il padre - la suora, ed il consorte
„Cercavan trattenerla. - Me seguíte
„(Ella disse) alla Reggia... alla vendetta. -
„Incerti, tristi, al par di me, tremanti
„Essi l' hanno seguíta.
„Ah! forse è già vicino
„A compirsi il funesto suo destino. - (parte)

SCENA IV.

Luogo interno nel Palazzo Reale, parato per l' incoronazione della Regina. - Due gradinate laterali vi danno ingresso.

Guardie Reali disposte intorno. - Trono.

Dalla gradinata a destra procede la Banda reale, le Guardie, gli Araldi, Gentiluomini, Deputati, Grandi della Castiglia e di Leone, tutti in grande costume. Il Presidente ed il Maresciallo di Castiglia ciascuno portando ricco cuscino: su di uno è la corona, sull'altro lo scettro. - Il Duca in gran costume, poi in mezzo a varii grandi D. Pedro in abito reale, seguíto da Paggi, Scudieri e Guardie.

CORO Come rosa che s' apre al mattino,
È simile - la sposa gentile.
Qual lo sposo non v' ha cavaliero
Più prestante - nel ludo guerriero!
Sfavillante - del nuovo destino
Plaude il Regno alla coppia regal. -
PER. - Ora fatal, giungesti - Io che di lei
Vendicarmi credei...
E l'amo or più che mai!
E il foglio che quel giorno io le segnai!...

Io gliel dovea. Rapito
In ebbrezza ineffabile premiava
Giusto allora il mio core
La fè più bella, il più sublime amore.
Ah! quello fu per me
Di paradiso un dì;
Un' anima non v' è
Che sappia amar così.
Io la rammento allor
Che a me s'abbandonò...
Che tutto m'immolò:
Fama, dovere, onor...
Più non verrà per me
D'amor, di gioje il dì.
Un' anima non v' è
Che sappia amar così! -
E l' ho tradita... cielo!... e s' ella osasse
Disperata?.. e ad un'altra adesso... (squillo di trombe)

DUCA Sire,
Col suo real cortéo
La Regina s'avanza.

PED. Ricevasi. (superando l' interna agitazione che lo governa)

DUCA (Io trionfo.)

PED. (Alma, costanza.)

(dalla gradinata a sinistra scenderanno le Guardie reali, i Paggi e Scudieri reali coi Gentiluomi di Corte; indi i Paggi, Scudieri, Gentiluomini e Dame Francesi e Castigliane, fra le quali avanzasi Bianca di Francia in abito reale presa a mano da D. Pedro.)

CORO Qual astro novello, sì puro, sì bello
Sull' Ebro scintilla di tanto fulgor?

DONNE È l' astro di Bianca, è l' astro d' amor.

TUTTI T' onora, t' adora, bell' astro, ogni cor.

UOMINI Diffonde le gioje tuo raggio vivace:
A te consolata sorride la pace.

DONNE E l' aura nel molle più dolce suo spiro
Or sembra sospiro di tenero amor.

TUTTI Bell' astro di Bianca, t'adora ogni cor. -

DUCA Don Pedro, alto sovrano
Di Castiglia e Leone,
A Bianca di Borbone, vostra sposa,
Della real corona
Cingete il fronte e fausto il ciel vi sia ... (sta per prendere la corona dal cuscino)

SCENA ULTIMA.

DONNA MARIA scende rapidamente dalla gradinata a sinistra seguita da DONNA INES e DON LUIGI, fra i quali è DON RUIZ. — Maria irrompe fra la folla, e grida con voce terribile, ponendo fieramente la mano sulla corona.

MAR. Fermate!.. olà!.. Questa corona è mia. -

TUTTI Ah!.. La Padilla!.. Oh eccesso!

PED. Maria!..

MAR. Tu tremi adesso! -

PED. Io fremo al tuo delitto.

MAR. Sostengo il mio diritto.

DUCA Soldati, si discacci.

MAR. Sai tu, sai chi minacci? (dignitosa)
Giurata innanzi a Dio
La sposa sua son io.
Scacciar la sua regina
Fra voi chi osar potrà? (cingendosi la corona. - Bianca, ch'era agitatissima, sviene ed è sorretta dalle Dame e circondata da'suoi Gentiluomini frementi)

CORO Svenne - e l' oltraggio soffresi!

PED. (Ah! tutto è ormai svelato.)
Vedi che festi, incauta! (additandole Bianca)

MAR. Mira opra tua, spietato! (segnandogli D. Ruiz che avanza fra D. Ines e D. Luigi)

CORO Quel vecchio egro...
(D. Ruiz volge intorno lo sguardo incerto e stupido)

PED. Ciel!

MAR. Guardalo.

PED. Traveggo?
RUIZ Ove son io?
INES, LUI. Oh istante!
PED. E ver sarà? (Bianca è trasportata altrove
CORO Ah che sarà!

MARIA — *Insieme* — PEDRO

Ravvisa la tua vittima:
Ragion per te ha smarrita.
Chiama la figlia in lagrime
Dolente genitor.
La figlia .. ch'ora, o perfido,
Da te venia tradita,
Che a te sommessa e tacita,
Soffriva il disonor.
La fè giurata or serbami,
E rendimi all' onor.

(Ah! sulla trista vittima
Il ciglio alzar non oso.
De' giusti suoi rimproveri
Sento la forza al cor.
Più fiero intanto straziami
Rimorso tormentoso.
D'unospergiuro arrestami
Spaventami l' orror.)

RUIZ

Sento ad ognora estinguersi
La vita mia dolente.
Vien che una volta stringere,
Figlia, ti possa al cor.
D' un bacio tuo rallegrisi
Il genitor morente;
E spiri in pace l' anima
Che visse nel dolor.

LUIGI, INES

Dell' onta trista vittima
Ha la ragion smarrita.
Chiama la figlia in lagrime
Dolente genitor.
Rimorda a chi del misero
Sì funestò la vita; -
E forse qui riserbane
Il fato a nuovo orror.

DUCA

Ah! l'esecrata vittima
Ancor non è colpita:
Incerto ancora fremere
Sento agitato il cor.
Del Re nel sen contrastano
Cure angosciose estreme -
Cimento fier, terribile
D' amor, di fè, d' onor.

CORO

Odi.. natura esprimesi: (osservando D. Ruiz
Paterno amor che geme..
Vedi.. un sorriso... l'anima
Ricade nel dolor.
Del re nel sen contrastano
Cure angosciose estreme -
Cimento fier, terribile
D'amor, di fè, d' onor.

CAVALIERI FRANCESI

Il silenzio in che t' ostini
Per la Francia è insulto audace!
Il tuo regno avrà la pace
Se costui punisci, o Re.

PED. Troppo ardire, o Cavalieri,
Voi spiegate innanzi a me.

CAVALIERI CASTIGLIANI *ed il* DUCA

Lo comanda a te l' onore,
La salvezza del tuo Regno,
Può temprare il nostro sdegno
Solamente il suo morir.

PED. Con superbi e vani detti
Tema in me destar pensate?
Questa donna che oltraggiate
È il desio de' miei desir.
Le giurai dell'ara al piede
Santo amore, eterna fede:
Or dal trono ov' io l'alzai
Chi di voi balzar la può?
Se la Francia o la Castiglia
Sa tentarlo... aspetterò.

CAVALIERI FRANCESI, CASTIGLIANI *ed il* DUCA

Quale eccesso!

GLI ALTRI Oh estrema gioja!

CAVALIERI FRANCESI, CASTIGLIANI *ed il* DUCA

L'ira mia frenar non so.

PED. Torna ah torna a questo seno: (deliberato
Meco al trono ascendi omai; con trasporto)
Ti tradia, soffristi assai,
Alta meriti mercè.
Ceda omai ragion di stato
Alla fè ch' io t'ho giurato;
La mia sposa, la Regina
L'universo adori in te. -(conducendola verso il trono)

MAR. (volgendosi a D. Ruiz con trasporto)
L'odi, o padre? egli è mio sposo...
A me rende e fama e trono;
Qual credesti io rea non sono,
Sempre degna io fui di te. -
Al piacer che il cor m' inonda
La tua gioja alfin risponda.
INES D' esultar fra le tue braccia,
Padre mio, concedi a me. (Maria, sopra fatta dalla gioja, vacilla, va mancando e muore ai piedi del padre)
PED. Ella è morta!
RUIZ (colpito e riconoscendola) Morta?... ah figlia!
PED. L'infelice più non è.
CORO Ah la gioja il cor le oppresse!
Infelice! più non è.
(gruppi analghi d'amore e di commiserazione)

FINE.